

VOLTI E CUORI IN CERCA DI PACE

La gente dice - ed ha ragione - che è morto di crepacuore, tanto grande è stato il dolore per la tragica morte del piccolo Mario Orlandi che il signor Guido Zappa ospitava in casa. Da quel giorno il suo cuore ha cominciato a non reggere più, non si è più dato pace e ci ha rimesso del suo con la stessa sua vita. È stato accompagnato al cimitero, dopo la celebrazione liturgica della sua morte nella Basilica di Lecco, martedì pomeriggio, lo stesso giorno in cui al cimitero è stata pure accompagnata l'ultima delle vittime delle disgrazie di questi giorni terribili, il diciannovenne Vittore Isella. A questi nomi bisogna aggiungere, come un insopportabile necrologio, quelli di Angelo Beri di Primaluna, di Gerardo Ciresa di Cortenova, di Arduino e Giuseppe Furlan di Oggiono, questi ultimi due padre e figlio, morti nello stesso incidente. Per tutti lo stesso dramma, lo stesso apparire improvviso e impensato della morte: sulle strade che dovrebbero servire per incontrarsi e comunicare tra persone amiche si rompe tragicamente il filo della vita, volti legati da intenso affetto scompaiono e cuori affranti restano in cerca di pace. Famiglie segnate dal dubbio, senza possibilità di rendersi ragione esatta dell'accaduto, soprattutto senza poter scoprire o faticando a credere che esiste comunque un "perché" dentro un fatto così assurdo che è venuto a sconvolgere tranquille abitudini o spensierati momenti e che, proprio per questa assurdità, si preferirebbe poter affidare alla fatalità.

E invece la morte, queste morti, questi volti che non potremo più incontrare visibilmente tra noi, ci interrogano dall'intimo tormento di un dolore implacabile, cercando una presenza che ci sfugge, chiamando persone che non rispondono, facendo ipotesi che non reggono, sfiorati appena o, più acutamente ancora, interrogati dal canto liturgico dell'alleluia pasquale, l'alleluia della risurrezione, l'unica speranza che può iniziare a fiorire e a ritessere i rapporti e a rimettere in movimento la vita, oltre la tragedia, ma anche attraverso la tragedia, altrimenti queste morti finirebbero per non appartenerci fino in fondo, per restare indecifrabili, mentre sono la zona più oscura dell'esperienza umana e, quindi, la zona più bisognosa di luce.

In questi giorni abbiamo vissuto una particolare escalation di dolore, quasi un concentrato altissimo di fattori contrari alla vita e questa - la vita - in tante nostre famiglie è stata azzerata, di schianto, all'annuncio di una notizia che nessuno vorrebbe mai ascoltare: la tragica fine, l'anonima fine sull'asfalto, di una persona cara, figlio o sposo della propria carne.

Il dolore del signor Zappa nella sua tensione morale e ideale, segno di una condivisione intima e profonda per la morte di un bimbo innocente, è il simbolo dello sconfinato dolore diffuso nelle nostre case, mentre tutti attendiamo ancora di cogliere appieno il perché della morte, di queste morti. Loro e noi: volti e cuori in cerca di pace.